

LECTIO DIVINA di Giovanni 3,16-21

1. Preghiera: PRENDIMI PER MANO

Mio Dio, prendimi per mano, ti seguirò, non farò troppa resistenza.

Non mi sottrarrò a nessuna delle cose che mi verranno addosso in questa vita, cercherò di accettare tutto e nel modo migliore.

Ma concedimi di tanto in tanto un breve momento di pace.

Non penserò più, nella mia ingenuità, che un simile momento debba durare in eterno; saprò anche accettare l'irrequietezza e la lotta.

Il calore e la sicurezza mi piacciono, ma non mi ribellerò se mi toccherà stare al freddo purché tu mi tenga per mano.

Andrò dappertutto allora, e cercherò di non avere paura.

E dovunque mi troverò, io cercherò d'irraggiare un po' di quell'amore, di quel vero amore per gli uomini che mi porto dentro.

(Etty Hillesum)

2. Testi biblici della celebrazione liturgica di domenica 21 giugno: III° domenica di Pentecoste.

□ Genesi 2,4b-17

Nel giorno in cui il Signore Dio fece la terra e il cielo nessun cespuglio campestre era sulla terra, nessuna erba campestre era spuntata, perché il Signore Dio non aveva fatto piovere sulla terra e non c'era uomo che lavorasse il suolo, ma una polla d'acqua sgorgava dalla terra e irrigava tutto il suolo. Allora il Signore Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne un essere vivente.

Poi il Signore Dio piantò un giardino in Eden, a oriente, e vi collocò l'uomo che aveva plasmato. Il Signore Dio fece germogliare dal suolo ogni sorta di alberi graditi alla vista e buoni da mangiare, e l'albero della vita in mezzo al giardino e l'albero della conoscenza del bene e del male. Un fiume usciva da Eden per irrigare il giardino, poi di lì si divideva e formava quattro corsi. Il primo fiume si chiama Pison: esso scorre attorno a tutta la regione di Avìla, dove si trova l'oro e l'oro di quella regione è fino; vi si trova pure la resina odorosa e la pietra d'ònice. Il secondo fiume si chiama Ghicon: esso scorre attorno a tutta la regione d'Etiopia. Il terzo fiume si chiama Tigri: esso scorre a oriente di Assur. Il quarto fiume è l'Eufrate.

Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse.

Il Signore Dio diede questo comando all'uomo: «Tu potrai mangiare di tutti gli alberi del giardino, ma dell'albero della conoscenza del bene e del male non devi mangiare, perché, nel giorno in cui tu ne mangerai, certamente dovrai morire».

□ Romani 5,12-17

Fratelli, come a causa di un solo uomo il peccato è entrato nel mondo e, con il peccato, la morte, e così in tutti gli uomini si è propagata la morte, poiché tutti hanno peccato... Fino alla Legge infatti c'era il peccato nel mondo e, anche se il peccato non può essere imputato quando manca la Legge, la morte regnò da Adamo fino a Mosè anche su quelli che non avevano peccato a somiglianza della trasgressione di Adamo, il quale è figura di colui che doveva venire.

Ma il dono di grazia non è come la caduta: se infatti per la caduta di uno solo tutti morirono, molto di più la grazia di Dio e il dono concesso in grazia del solo uomo Gesù Cristo si sono riversati in

abbondanza su tutti. E nel caso del dono non è come nel caso di quel solo che ha peccato: il giudizio infatti viene da uno solo, ed è per la condanna, il dono di grazia invece da molte cadute, ed è per la giustificazione. Infatti se per la caduta di uno solo la morte ha regnato a causa di quel solo uomo, molto di più quelli che ricevono l'abbondanza della grazia e del dono della giustizia regneranno nella vita per mezzo del solo Gesù Cristo.

Giovanni 3,16-21

In quel tempo. Il Signore Gesù disse a Nicodemo: "Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio".

3. I personaggi del brano evangelico.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio Unigenito"
- "Nicodemo"
- "Dio"
- "il mondo"; "gli uomini"; "chiunque fa il male"
- "chi fa la verità"

4. Scelte e atteggiamenti nel brano del Vangelo.

- "il Signore Gesù"; "il Figlio Unigenito": parla con Nicodemo. Lo pone di fronte all'amore di Dio per l'umanità, per il mondo; a motivo di questo amore ha donato suo Figlio. L'obiettivo: nessuna persona sia condannata ma tutte salvate. Ricorda anche che chi non ha fede è già condannato, "perché non ha creduto". Qual è il giudizio che Gesù indica? Egli, come luce, è venuto sulla terra; gli uomini però non l'hanno accolto "le loro opere erano malvagie". Non è nella luce "chi fa il male". Chi compie scelte improntate a verità va verso la luce; appare così che "le sue opere sono state fatte in Dio".
- "Nicodemo": ascolta le riflessioni di Gesù.
- "Dio": ama il mondo e manda suo Figlio tra gli uomini; lo scopo non è quello di "condannare il mondo", ma di "salvarlo".
- "il mondo", "l'umanità": il Figlio di Dio nasce e vive tra gli uomini. Se "il mondo" crederà nelle parole di Gesù, avrà la vita eterna. Scopo della presenza di Gesù sulla terra è la salvezza di tutti. Chi però non crede in Lui "è già stato condannato"; così sono le persone che "hanno amato più le tenebre che la luce"; le loro "opere erano malvagie".

- *"chi fa la verità"*; non è condannato; *"chi crede in Lui"*: va verso la luce; lì si comprende come *"le sue opere sono state fatte in Dio"*.

5. Alcuni cenni di "Lectio".

- Il brano di Nicodemo racconta il primo degli incontri di Gesù nel Vangelo di Giovanni. Lui è il primo di tre personaggi che, nei capitoli iniziali, incontrano Gesù: lui, dottore della legge, fariseo, una donna samaritana (Gv 4,5-42), un funzionario pagano (Gv 4,46-54); le tre persone rappresentano mondi culturali e religiosi diversi. Due sono le parole che innervano questa sezione; sembrano rincorrersi e porsi in reciproca tensione: *"segnì"* e *"credere"*:
 - A Cana c'è il primo segno miracoloso: *"Gesù rivelò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in Lui"*. (Gv 2,1-11)
 - Al Tempio di Gerusalemme i Giudei chiedono: *"Ma quale segno ci mostri per agire così?"*. Si afferma poi: *"Molti credettero nel suo nome vedendo i segni che faceva; ma Gesù non credeva in loro"* (Gv 2,23).
 - Anche Nicodemo riconosce Gesù dai segni; ma è un riconoscimento ritenuto da Gesù insufficiente, per poter realmente credere, per poter dire che c'è fede.
Non basta lo stupore di fronte ai miracoli; occorre la sequela; in definitiva, occorre l'affidamento.
- Da sempre Dio ama il mondo; a motivo di questo manda suo Figlio sulla Terra. Il suo amore è gratuito; è senza riserve. E il Figlio vive e testimonia questo amore; fino a morire, tra tremendi strazi, sulla croce. Dentro questa logica si situa il v.16 del cap 3; forse il versetto fondamentale di tutto il Vangelo: *"Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in Lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna"*. E' l'annuncio che vuole portarci a confessare, con stupore: *"Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi"*. Infatti *"Dio è amore"* (1Gv 4,16). In questa luce comprendiamo bene la proposta di salvezza offerta dal Signore Gesù.
- *"Chi fa la verità viene verso la luce perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio"*. Promuovere la verità è il contrario di *"fare il male"* o *"le opere cattive"*. Ma per *"fare la verità"* occorre anche impegnarsi a conoscerla. Anche chi, come Nicodemo, ha desiderio di conoscerla può però sentirsi in difficoltà, tra domande e dubbi. E' necessaria la presenza dello Spirito, donato con amore alla comunità cristiana, dal Padre e dal Figlio. Occorre scegliere di essere accompagnati da Lui. Allora, gradualmente, potremo conoscere l'immenso amore di Dio e uniformarsi a questo amore. L'incredulità è oggettivamente una grande ingiustizia: si nega la paternità, colma d'amore, del Signore Dio; insieme si nega il nostro essere suoi figli, amati.

6. Spunti di riflessione.

- Gesù risponde alle domande di Nicodemo, che lo riconosce come mandato da Dio. Sposta da subito la questione: si deve passare dai segni che Egli compie alle condizioni per riuscire a "vedere" il Regno; in un secondo momento occorrerà passare dal "vedere" il Regno all'affidamento a Lui: *"perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna"*. Capita spesso che l'uomo si ponga delle domande che poi Gesù è costretto a capovolgere. Da una parte Nicodemo è unicamente preoccupato di arrivare a delle conclusioni sull'operato di Gesù; il modo di pensare il Regno non gli fa problema. Altro è l'obiettivo di Gesù: far sì che la sua presenza sulla terra sia percepita come opportunità per donare senso, per donare qualità alla propria esistenza. Il nostro modo di affrontare la vita parte da questa certezza?
- Spesso l'umanità non comprende i segni che Dio ci offre; siamo ciechi e smarriti. Occorre una rinascita. Rinascere significa che si giunge alla fede, così come un neonato arriva alla vita: gratuitamente, per puro dono. La persona che confida in sé stessa non viene alla luce. La fede è dono che scende dall'Alto. E nella nostra esperienza dobbiamo *"rinascere di nuovo"*, ricominciare da capo. Per giungere a una fede solida l'uomo deve convertirsi, capovolgere, rivedere i propri criteri di giudizio. Non è questo lo sguardo nuovo che Papa Francesco ci chiede a partire dall'esperienza della "pandemia"? Occorre lasciarci istruire da quanto abbiamo sperimentato e stiamo vivendo. Non possiamo leggere tutto a nostra misura e secondo i nostri schemi.
- Per Giovanni c'è una profonda unità e una reale interazione tra la condizione in cui si vive, la conoscenza che si promuove e le decisioni che si assumono rispetto alla verità. La conclusione del colloquio con Nicodemo è decisamente illuminante: *"la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce; perché le loro opere erano malvagie"*. Chi sceglie di promuovere il male e di vivere nella menzogna, è insofferente rispetto alla luce, che può smascherare la sua fragilità e a volte, le sue cattiverie. Chi invece compie scelte di amore e di verità, desidera quella luce che può dare ulteriore chiarezza e forza alla propria esistenza. Permetto alla luce del Signore, della sua Parola di indagare sulla mia vita; e di conseguenza scegliamo di camminare nel suo nome?